

L'eandustry 4.0 piace anche alle piccole imprese

Pubblicato: Mercoledì 18 Dicembre 2019



L'eandustry 4.0, l'executive program della **Liuc Business School** che nelle prime tre edizioni ha diplomato **49 persone**, piace anche alle piccole imprese. Al convegno annuale, che si tenuto all'ateneo di **Castellanza**, presentato dal direttore **Tommaso Rossi** e coordinato da **Rossella Pozzi**, le protagoniste sono state quattro Pmi del territorio. **L'eandustry 4.0** coniuga il paradigma di **industria 4.0** con i principi e gli strumenti propri del **lean manufacturing** che ne rappresentano una premessa necessaria. Se il primato di industria 4.0 si fa risalire alla **Germania** e in particolare al settore dell'automotive, bisogna anche ricordare che queste grandi multinazionali applicavano già la metodologia lean.

Il convegno è stato aperto dalla testimonianza di **Mattia Crespi**, project manager di **Biesse Brema**, azienda di Seregno che da **50 anni** produce macchinari per la lavorazione del legno. «Il progetto che ho seguito da giugno 2018 a marzo 2019 – ha spiegato Crespi – riguardava il magazzino ricambi. Uno degli obiettivi era la riduzione dei tempi di consegna, che erano molto alti, e i costi di processo del 25%». Gli obiettivi sono stati raggiunti anche se nell'implementazione non sono mancate alcune difficoltà: una certa resistenza al cambiamento, le dimensioni del magazzino, il cambio del sistema informatico. A fronte di aspetti positivi come la diffusione su altri processi entro il 2020, il pagamento con carta di credito, identificazione dei clienti premium e platinum.

Per una piccola azienda come la **Bgd di Bardello**, metalmeccanica dell'indotto dell'elettrodomestico che produce componenti per compressori, fattura dieci milioni di euro e dà lavoro a **36 persone di cui 14 nella parte indiretta**, il passaggio a **eandustry 4.0** non è stato spontaneo. «A darci lo spunto – ha raccontato **Katia Passari** – è stato un nostro grosso cliente, durante un audit, a suggerirci il passaggio

alle modalità **lean**. Nonostante da molti anni i nostri processi produttivi sono altamente automatizzati, grazie a questo cliente particolarmente esigente abbiamo fatto un passo in più. Abbiamo applicato delle tecniche di stabilizzazione, implementando alcune delle 5 S in particolare visual management e standard work, coinvolgendo tutto il personale operativo. Al contempo abbiamo cominciato a verificare come poter migliorare la produttività delle linee di assemblaggio, approcciando il paradigma dell'**industria 4.0**, tra cui industrial internet e data science». In **Bdg** viene creato un team interfunzionale e nasce così un sistema di **smart factory** con il collegamento delle prime due macchine. «Le due linee – spiega Passari – sono state oggetto di un intervento software specifico da parte del costruttore. I segnali della macchina già presenti in un Plc (un controllore logico programmabile, ndr), vengono salvati in una memoria e grazie a un'interfaccia **ethernet** vengono letti in **visual basic** e interpretati in un database Mysql. Successivamente è stato creato un sistema di lettura e analisi dei dati provenienti da diverse macchine restituendo le informazioni per ogni singola stazione nel formato graficamente più fruibile. Grazie a questo sistema è ora possibile conoscere le performances e verificare i fermi di produzione e le cause che le originano».

Acsa Steel forgings spa di **Oggiona Santo Stefano** è una metallurgica che con la presenza della terza generazione in azienda e la quarta alle soglie, ha già superato gli **80 anni di vita**, dà lavoro a **250 dipendenti** in buona parte impegnati su 10 linee di montaggio, 2 linee di magli e 3 linee di estrusione. «Da noi è stato l'imprenditore a sposare **industria 4.0** – ha sottolineato il direttore generale **Marco Alfonso** – prima però abbiamo aderito alla **Lean manufacturing**. Abbiamo implementato le 5S, il Mes (Manufacturing Execution System, ndr), indispensabile perché è difficile misurare ciò che non si misura, con una raccolta dati puntuale in grado di rendere efficace il problem solving e la manutenzione, per noi aspetti lean fondamentali. Straordinario l'effetto generato dalla formazione a tutti i livelli. In molte persone è prevalso un atteggiamento particolarmente collaborativo, una nuova energia. Ci sono state anche delle persone "refrattarie" a questo cambiamento, ed è normale. Contiamo comunque di coinvolgere con il tempo».

Per **Massimo Rigoli**, chief operation purchasing & logistics di **Fandis**, azienda di **Borgo Ticino** che produce impianti di refrigerazione e zanzariere e impiega 100 persone per un fatturato di 26 milioni di euro, gli effetti del passaggio a L'eandustry 4.0 sono stati più che positivi. «Per il re-layout di magazzino in ottica lean abbiamo utilizzato la **tecnologia Iot** (internet delle cose, ndr)- ha raccontato Rigoli- Se si pensa poi che l'utilizzo dell'Rtls (real time location system, ndr) è stato a impatto zero grazie a un telefonino in tasca all'operatore e con risultati di una certa accuratezza, possiamo ritenerci soddisfatti».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it